

NATHAN BADOUD

TRE PIETRE D'INCIAMPO

ESTRATTO

da

LA PAROLA DEL PASSATO

Rivista di studi antichi

2017/1 ~ a. 72 n. 402



Leo S. Olschki Editore
Firenze

LA PAROLA DEL PASSATO

RIVISTA DI STUDI ANTICHI

VOLUME LXXII/1



FIRENZE
OLSCHKI EDITORE
2017

LA PAROLA DEL PASSATO · RIVISTA DI STUDI ANTICHI

Fondata da
GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI e GAETANO MACCHIAROLI

Direzione: PIA DE FIDIO (responsabile)
VALERIA GIGANTE LANZARA - ANTONIO RIGO

Consiglio scientifico: JOHN K. DAVIES - VERA VON FALKENHAUSEN
HANS-JOACHIM GEHRKE - MICHEL GRAS - JOHANNES KRAMER
GIANFRANCO MADDOLI - DIRK OBBINK - RAFFAELLA PIEROBON BENOIT
MIRJO SALVINI - SALVATORE SETTIS - MARISA TORTORELLI GHIDINI
GERNOT WILHELM - FAUSTO ZEVI

Redazione: GIOVANNI BOFFA - CARMINE PISANO
Coordinatore: LUIGI VECCHIO

VOLUME LXXII/2017 FASCICOLO I

Editoriale	Pag.	5
NATHAN BADOUD, <i>Tre pietre d'inciampo</i>	»	7
MARINA POLITO, <i>Gli opuscoli sulla Politeia della scuola di Aristotele. Appunti e riflessioni</i>	»	11
DONATELLA ERDAS, <i>Frammenti sulle Costituzioni, costituzioni di frammenti. Ipotesi per una struttura delle Politeiai aristoteliche</i>	»	45
LUCIO BERTELLI, <i>Scienza della politica e politeia in Aristotele</i>	»	75
VALERIA GIGANTE LANZARA, <i>'Umile' e 'piccolo' nel mondo antico. Un mutamento di prospettive</i>	»	97
W. JEFFREY TATUM, <i>Contio domestica</i>	»	107

NOTE CRITICHE E FILOLOGICHE

GIUSEPPE MARIOTTA, <i>La battaglia di Notion nella testimonianza delle Elleniche di Ossirinco</i>	»	119
FRANCESCA ANGIÒ, <i>Qualche osservazione su un epigramma da Keros con Hermes ἐπήκοος</i>	»	127

TESTI E MONUMENTI

GIOVANNA GRECO, <i>Ecate a Velia</i>	»	141
ANTONIA SERRITELLA, <i>Mobilità e mercenariato. Due tombe con corazza da Pontecagnano</i>	»	159

(segue in 3^a di coperta)

LA PAROLA DEL PASSATO

La parola del passato è sempre simile a una sentenza d'oracolo; e voi non la intenderete se non in quanto sarete gli intenditori del presente, i costruttori dell'avvenire.

NIETZSCHE

Direzione: PIA DE FIDIO (responsabile)
VALERIA GIGANTE LANZARA - ANTONIO RIGO

Consiglio scientifico: JOHN K. DAVIES - VERA VON FALKENHAUSEN
HANS-JOACHIM GEHRKE - MICHEL GRAS - JOHANNES KRAMER
GIANFRANCO MADDOLI - DIRK OBBINK - RAFFAELLA PIEROBON BENOIT
MIRJO SALVINI - SALVATORE SETTIS - MARISA TORTORELLI GHIDINI
GERNOT WILHELM - FAUSTO ZEVI

Redazione: GIOVANNI BOFFA - CARMINE PISANO

Coordinatore: LUIGI VECCHIO

NATHAN BADOUD

TRE PIETRE D'INCIAMPO

Signor Ambasciatore del Regno di Svezia, Signora Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania, Signor Direttore dell'Istituto Svedese di Studi Classici, Signore e Signori,

Siamo riuniti qui, di fronte all'Istituto Svedese di Studi Classici, per ricordare eventi accaduti durante la seconda guerra mondiale. Non ho conosciuto, io, Erik Sjöqvist che rischiò tutto, insieme a sua moglie, per salvare Mario Segre e la sua famiglia dalla deportazione; ma, come molti di voi, conosco bene il lavoro che questi due grandi studiosi dedicarono all'Antichità classica.

Prima di diventare direttore dell'Istituto svedese nel 1940, Erik Sjöqvist era già conosciuto per le sue ricerche sulla storia di Cipro; dopo la guerra divenne professore presso l'università di Princeton ed iniziò gli scavi della città siciliana di Morgantina, che sono proseguiti fino ai giorni nostri, con risultati brillanti.

Nel corso della sua breve ma prolifica carriera, Mario Segre si affermò come uno dei migliori epigrafisti della sua generazione, specializzandosi cioè nello studio delle iscrizioni incise su pietra, fonti d'informazione fra le più preziose sulla storia del mondo greco. Rodi era, per così dire, il fuoco dell'attività scientifica di Segre e, avendovi io stesso lavorato per quindici anni, sono onorato di poter rendere omaggio al mio predecessore, dando un'idea del lavoro che lo studioso compì su quest'isola e descrivendo le circostanze in cui egli trovò rifugio a Roma presso l'Istituto Svedese di Studi Classici insieme alla sua famiglia. Di questo rifugio, le tre pietre d'inciampo che l'artista Gunter Demnig sta ponendo, si fanno testimonianza visibile. Offerte da un nostro collega, esse si aggiungeranno a tutte quelle che sono state installate in Italia sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Tali pietre indicano i luoghi in cui le vittime del nazismo

hanno vissuto; l'interruzione aspra che formano sul pavimento intende ostacolare la marcia dei passanti, attirando altresì il loro pensiero verso il destino dei deportati.

Nato a Torino nel 1904, Mario Segre era uno di loro. Dopo aver completato i suoi studi all'Università di Genova, era diventato insegnante di Latino e Greco. All'inizio degli anni trenta, avendo vinto le due borse di studio bandite dalla Scuola archeologica di Atene e dall'Istituto storico-archeologico di Rodi, fu fin da subito esposto all'odio del direttore di quest'ultimo, ma riuscì nondimeno a dedicare diversi articoli oggi ancora ammirevoli all'epigrafia del Dodecaneso. Nel 1934, la libera docenza in "Epigrafia e antichità greche" dell'Università di Milano premiò le sue prime scoperte, auspicandogli una luminosa carriera accademica. Tuttavia, le leggi razziali promulgate nel 1938 posero fine a queste speranze: in quanto Ebreo, Mario Segre fu esautorato dalla sua funzione accademica ed esonerato dal Ministero dell'Educazione Nazionale dal suo ruolo di docente. Pensionato, dunque, a soli 34 anni, per sopravvivere diede lezioni private e rispose a varie committenze editoriali, pubblicando con uno pseudonimo. Poteva però frequentare ancora la biblioteca dell'Istituto Germanico, che gli era rimasta accessibile nonostante le leggi razziali, fino al momento in cui colui che era stato il suo superiore invidioso a Rodi, già rivelatosi un nazionalsocialista zelante, intervenne per farlo espellere dall'Istituto, agendo allo stesso modo nei confronti di un'altra lettrice di fede ebraica. Mario Segre continuò nondimeno le sue ricerche con l'appoggio di qualche collega coraggioso, tra cui, per primo, Giovanni Pugliese Carratelli che molti di noi hanno avuto come maestro e amico.

Il 7 settembre 1941, Mario Segre sposò Noemi Cingoli: dalla loro unione nacque Marco, il 1 giugno 1942 a Roma. Un anno e mezzo più tardi, a seguito della grande razzia tedesca del 16 ottobre che svuotò il ghetto di Roma dei suoi abitanti, la madre e la sorella di Segre furono deportate ad Auschwitz; da oggi, una pietra d'inciampo segna l'entrata del loro domicilio in Via di Porta Pinciana 6. Ida Luzzati, la madre, morì in uno dei carri da bestiame del convoglio; la sorella, Elena, subì la camera a gas al suo arrivo. Mario, Noemi e Marco riuscirono invece a rifugiarsi all'Istituto Svedese di Studi Classici, dove Erik Sjöqvist aveva aperto segretamente il suo appartamento direttoriale ai fuggitivi dalle persecuzioni e dai bombardamenti. Informato della situazione, il delatore di Mario Segre lo denunciò una seconda volta ai Tedeschi, che ormai controllavano la città. Quando la Gestapo fece irruzione nell'Istituto, Erik Sjöqvist era assente, ma vi era sua

moglie Gurli: opponendo alle armi già brandite la minaccia d'improbabili sanzioni diplomatiche, salvò la vita di Mario Segre e della sua famiglia, per i quali un nascondiglio era stato sistemato nei condotti di ventilazione dell'Istituto. Era inverno, e un inverno rigido. A Roma come nella macchia di Glières, la neve, nemica, tradiva la presenza dei fuggitivi, trasformando i loro rifugi in trappole mortali. Ma quel giorno, all'Istituto, la Gestapo non si accorse delle tracce dei passi sulla neve.

In primavera la liberazione sembrava ormai prossima. Dopo oltre cinque mesi di clandestinità, la famiglia uscì dall'Istituto il 5 aprile 1944, per una passeggiata con Filippo Magi, assistente di archeologia classica alla Direzione generale dei Musei pontifici. Per una sfortuna estrema, si imbararono in una pattuglia della sedicente Repubblica Sociale Italiana: almeno uno dei due poliziotti riconobbe Noemi Cingoli, che era una sua lontana conoscenza anteguerra. La famiglia fu quindi arrestata e incarcerata a Regina Coeli, messa a disposizione degli occupanti. Sollecitata attraverso vari canali, la Segreteria dello Stato del Vaticano, malgrado gli sforzi del sostituto Montini – il futuro Paolo VI – non riuscì ad ottenere il rilascio dei prigionieri. Nonostante i rischi supplementari che tale pratica gli avrebbe fatto correre se fosse stata scoperta dai Tedeschi, Erik Sjöqvist richiese personalmente ed ottenne un incontro con la Santa Sede; il Papa tuttavia non intervenne.

Mario Segre e la sua famiglia furono dunque inviati al campo di Fossoli. Il loro percorso incrociò allora quello della cantante Frida Misul, che così racconta la loro partenza per Auschwitz:

Da ogni parte si udiva il pianto di tante mamme con i loro bambini in braccio come se avessero saputo che non sarebbero più tornate. Ad uno ad uno ci fecero salire sull'autobus e da qui arrivammo alla stazione. Eravamo in tutto 800 persone. Giunti alla stazione ci fecero salire su dei carri da bestiame mettendoci 80 per vagone, ci dettero un filoncino di pane e poi, con disprezzo e risa, ci chiusero dentro con dei grandi catenacci, piombarono i vagoni e ci spedirono come merce qualunque per destinazione ignota.

Dopo otto giorni il convoglio raggiunse la sua mèta. Frida Misul descrive l'apertura dei vagoni con queste parole:

Da una parte erano ammonticchiati dei cadaveri con i volti neri, gonfi, con occhi dilatati e lingue che penzolavano dalle labbra straziate. Si vedeva sangue da ogni parte e forse scorreva anche quello di qualche nostro parente.

Mario Segre fu separato dalla moglie e dal figlio. “Coraggio, ci rivedremo”, disse loro; furono tutti condotti a morte nelle camere a gas e bruciati lo stesso giorno del loro arrivo ad Auschwitz. Era il 23 maggio del 1944.

Descrivendo i funerali pubblici che gli Ateniesi accordarono ai loro guerrieri morti per la guerra, Tucidide dice che solo ai combattenti di Maratona fu concesso l'onore di essere sepolti sul campo di battaglia, in ragione del coraggio straordinario dimostrato contro l'esercito persiano. Mario Segre, 39 anni, Noemi Cingoli 31 anni, Marco Segre 23 mesi, non erano guerrieri, ma il loro coraggio non fu meno straordinario. Questo è tutto quello che vogliamo dire a chi ha fatto scomparire i loro corpi nelle pianure della Polonia, con oltre un milione di altri corpi.

Commemorare Segre e la sua famiglia, per salvare la memoria dei deportati, è sconfiggere, oggi ancora, il piano criminale dei nazisti, di cui l'oblio delle vittime era l'obiettivo ultimo.

Commemorare Erik e Gurli Sjöqvist è credere nella forza dell'eterno, ed è dire, con lo sguardo rivolto al futuro, che il male inciampierà sui giusti, così come producono inciampo queste pietre.

Roma, 11 gennaio 2017

PIER GIOVANNI GUZZO, *L'antico nel Rinascimento meridionale: indigeni, greci e romani nel Bruzio* Pag. 179

RASSEGNE

AMEDEO VISCONTI, Aristotele, *La Politica, libri V-VI* » 197

PIER GIOVANNI GUZZO, H. Tréziny, *Mégara Hyblaea 7* » 206

MICHELE ASOLATI, G. Pardini, *Rinvenimenti monetali e circolazione a Pompei* » 222

LUCIANO LANDOLFI, R. Dimundo, *La Didone virgiliana sulla scena del barocco inglese* » 230

I manoscritti da sottoporre alla Direzione vanno inviati all'indirizzo email:
ivecchio@unisa.it

Amministrazione

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI

Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze
e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501
Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2017: ABBONAMENTO ANNUALE – ANNUAL SUBSCRIPTION

PRIVATI

Italia € 90,00 (carta e *on-line only*)

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito
www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

INDIVIDUALS

Foreign € 115,00 (print) • € 90,00 (*on-line only*)

Subscription rates and services for Institutions are available on
<https://en.olschki.it/> *at following page:*
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

Reg. Trib. Napoli n. 267 del 12.9.1949. P. DE FIDIO, responsabile
Iscrizione al ROC n. 6248

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI GENNAIO 2019

ISSN 0031-2355